

GRAZIE, PANTANI!

Di fronte ad un evento così straordinario, con cui Marco Pantani ha restituito all'Italia sportiva, delusa dallo scivolone mondiale della nazionale azzurra di calcio, il gusto del tricolore, anche *l'Aurelia* sente il bisogno di dedicare una colonna del suo spazio alla figura del grande corridore romagnolo. Riviviamo uno dei momenti più emozionanti del magico e tormentato Tour de France '98, nella cronaca del nostro Marando, "incollato" alla televisione insieme a milioni di sportivi entusiasti.

"Nella tetra giornata che sulla carta avrebbe dovuto favorire il più massiccio campione tedesco, Marco Pantani, con i suoi 57 Kg caparbiamente sottratti ad un infausto e beffardo destino, è riuscito a firmare un'impresa che sa d'altri tempi, partendo da lontano (ben 47 Km dall'arrivo) e imbastendo alla maglia gialla un attacco che nel ciclismo moderno appartiene ormai solo agli inguaribili sognatori; con la differenza che quello che Marco ha disegnato, fra gli irriducibili scrosci d'acqua che annaffiavano gli infidi tornanti del mitico Galibier, non è frutto dell'immaginazione, ma è un qualcosa di incredibilmente reale, che lo ha proiettato da dominatore sul traguardo di Les Deux Alpes, dove è giunto in perfetta solitudine, dopo aver tramortito senza appelli l'enigmatico ed indistruttibile avversario. E, se Ulrich può denunciare una foratura all'inizio della salita più impegnativa, il nostro Marco ha rischiato di compromettere, con una scivolata sull'asfalto causata da compagni d'avventura assai meno concentrati, le fantastiche alchimie piratesche

programmate nel suo ennesimo e più veemente attacco al simbolo del primato della prestigiosa corsa francese. Tutti abbiamo potuto vedere come Pantani ha costruito la sua corsa e come abbia demolito, metro dopo metro, le fin troppo manifeste velleità di Ulrich, apparso indeciso e privo di argomenti quando Marco è uscito, puntuale come un orologio svizzero, dalla nebbia che avvolgeva il drappello dei big e le loro vane speranze di vittoria.

Uno scatto e via, un altro ancora e dietro ... il vuoto, un'azione che, anche nei riscontri cronometrici, mi ha ricordato l'impresa firmata dal mio beniamino di allora, Charly Gaul, sul Piccolo e sul Gran San Bernardo nella Aosta-Courmayer del Giro '59, con cui il leggendario scalatore si aggiudicava per la seconda volta la corsa rosa. E, come aveva promesso, il campione lussemburghese, al quale più volte è stato paragonato Pantani, è tornato su quei traguardi che una quarantina di anni fa lo avevano salutato come protagonista di imprese epiche, per applaudire il nostro alfiere; forse anche per Charly *il pirata* ha stravinto, arrampicandosi da vero grimpeur sugli specchi di un percorso che di certo non lo ha favorito e dimostrando ancora una volta come nello sport e nella vita niente sia quasi mai assoluto. Strapazzato più volte dalla sfortuna, quella vera, Marco ha saputo sopportare lo shock e le incertezze dei lunghi tempi del recupero, per tornare passo dopo passo a riproporsi da protagonista e più forte di prima sulle strade che conducono al mito".

M.M.

Dedicato al ciclista Paolo Bettini

"la mattina presto siamo partiti per Pozza di Fassa nelle Dolomiti. Alle nove circa, giunti alla pensione, caricate le bici dal furgone, tutti al passo Sella siamo andati, anche gli amici de La California che a noi si erano aggregati. E' passato Pantani con Guerrini, ma li